

Educare alla legalità

Renato Balduzzi

Esame
di Coscienza

“

La corruzione nella pubblica amministrazione sta aumentando in maniera imponente: lo certifica la Corte dei conti. Come indicava nel 1991 il documento dei vescovi Educare alla legalità, forse troppo presto dimenticato e archiviato, la comunità ecclesiale deve trovare nella propria storia le risorse morali per fare fronte all'eclissi della legalità

”

È

di pochi giorni fa l'allarme della Corte dei conti, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, per bocca del suo presidente, sull'imponente aumento della corruzione nella pubblica amministrazione che il magistrato contabile ravvisa nell'Italia del 2009: «Se le pervicaci resistenze che questa patologia sembra opporre a qualsiasi intervento volto ad assicurare la trasparenza e l'integrità nelle amministrazioni possono dirsi essere una sorta di "ombra" o di "nebbia" che sovrasta e avvolge il tessuto più vitale e operoso del Paese, non si può fare a meno di notare che l'oscuramento resta tuttora grave, non accenna neppure a dissolversi o a flettere nella sua intensità ispessita».

La prosa è un po' aulica, ma il messaggio è chiarissimo, come da molto tempo su *Coscienza* abbiamo avuto occasione di sottolineare: dopo il soprassalto, non privo di ambiguità, dell'inizio degli anni Novanta, assistiamo a una generalizzata crisi della legalità, che tocca i comportamenti personali e quelli collettivi. Se legalità, in un'accezione ristretta, significa conformità a una regola generale e astratta, essa implica che debba valere per tutti, per me come per tutti gli altri, senza sconti, senza deroghe arbitrarie.

La realtà si presenta spesso diversa, sembra anzi che gli investiti di pubbliche funzioni intendano queste ultime come un lasciapassare per ogni tipo di soperchieria (le cronache del post-terremoto aquilano aggiungono un sisma morale a quello naturale). Le leggi medesime del nostro bel Paese tendono anch'esse a voler, con troppa frequenza, violare la legalità (quella costituzionale, certamente), dimenticando che il potere politico, anche quello democratico, incontra dei limiti, appunto quelle «forme» e quei «limiti» della Costituzione cui si riferisce l'art. 1 della nostra Carta costituzionale. E non ci resta, a volte, che affidarsi alla saggezza e all'equilibrio della Corte costituzionale.

Torna alla mente, in proposito, un importante documento di fonte episcopale del 1991, *Educare alla legalità*, forse troppo presto dimenticato e archiviato, anche nella comunità ecclesiale. Esso invitava a trovare nella propria storia le risorse morali per fare fronte all'eclissi della legalità.

Il n. 1/2010 di *Coscienza* offre spunti in questa direzione, sia quando ci invita a prendere sul serio la nostra responsabilità laicale (Fulvio De Giorgi, Lorenzo Gaiani) e a non ispirare le nostre scelte a contingenti motivi di interesse (Maurilio Guasco), sia quando sottolinea la necessità di una continua incarnazione (Marcello Milani), sapendo sempre tenere distinte, anche se non separate, le questioni della scienza rispetto a quelle della fede (Bruno Soro). Indicazioni importanti anche per il Meic, avviato, come ricorda il presidente nazionale Carlo Cirotto nello scritto che inaugura una nuova rubrica all'interno di *InformaMeic*, al X Congresso nazionale che avrà per oggetto proprio questi temi.

A una legalità intrisa di moralità esorta infine la meditazione quaresimale di Cataldo Zuccaro, nell'imitazione di Colui che seppe portare il proprio disinteresse sino a offrirsi come dono, senza trattenere nulla per sé, al punto, come nota Timothy Verdon presentando la mostra torinese sul corpo e sul volto di Gesù, da dare se stesso come «pane vivo».